

§. XLVI.

Convenzioni degli Estensi colla Camera Apostolica pel Sale di Comacchio, non offero, anzi stabilirono meglio il Gius Imperiale.

Molto meno poscia riconobbero gli Estensi il preteso Dominio Pontificio sopra Comacchio nelle Convenzioni da loro fatte colla Camera suddetta per cagione del Sale, quantunque questi le cedessero per allora quel Diritto. Primieramente, perche non appare in que' Capitoli parola alcuna di ricognizion di Dominio, nè il Duca Alfonso fu indotto a cedere quel punto, perche la S. Sede poteffe comandargli da Sovrana di Comacchio, sapendo egli, che la Sovranità di quel Contado era di Cesare; ma ciò fu per altri motivi di suo vantaggio. La Camera Apostolica acquistò solamente un Gius privativo, che si può guadagnare sopra gli altrui Beni, senza essere, o divenir Padrone di que' Beni. E quasi ognuno può accettare delle Servitù sopra i suoi Beni e Stati, senza che acquisti Dominio sopra que' Beni e Stati colui, in favore del quale viene stabilita quella tal Servitù. Secondariamente tal cessione fu fatta in ricompensa d'altri vantaggi accordati da i Papi alla Casa d'Este. *In recompensam ejusdem reductionis convenerunt*: così anno i Capitoli d'Adriano VI. Terzo, fu convenuto di non far Sale nè in Comacchio, nè in tutti gli altri Stati del Duca Alfonso. Ecco le parole de' Capitoli del 1514. *Nè allo Illustriss. Signor Duca di Ferrara, nè ad altri sia licito nella Valle di Comacchio, & in TUTTO il Territorio & Dominio del detto Duca far fabricar sale.* E in quei d'Adriano VI. del 1522. si obbliga il Duca di non far Sale *in Civitate, COMITATU, seu valle Comacli, aut alio loco, in Territorio, vel Dominio per eum ad præsens possessio, vel in posterum quomodolibet possidendo.* Niuno dirà già, che tutti gli altri Stati o posseduti, o da possederli dalla Casa d'Este, fossero Feudi della Chiesa. Quarto, racconta il Sabellico (a) la guerra de' Signori Veneziani con Niccolò d'Este Marchese di Ferrara circa il 1399.; e scrive, che *res tanto ardore a Venetis suscepta est, ut Estensis territus, baud multo post sit pacem ea conditione complexus, ut sal ad Comaclum non fieret amplius.* Segno dunque, che gli Estensi vel facevano prima, e che il Sommo Pontefice non se ne doleva, nè pensava ad impedirglielo. Si convenne parimente ne' Capitoli della Pace fatta fra la Repubblica, e il suddetto Marchese l'Anno 1405. (b) *Quod de cætero in dicto loco Comacli, vel in alio loco dicti Domini Marchionis, non possint construi, nec de novo fieri, nec elevari, aut refici, vel renovari aliquæ Salinæ, nec levari aliquis sal &c.*

E da questo esempio de' Signori Veneziani, e non da altro suo Gius, Papa Giulio trasse il suo disegno e fondamento d'impedire ad Alfonso I. la fabbrica del Sale in Comacchio, come ancora Leone X.,

il

(a) Emnid. IX. Lib. IX. pag. 633.

(b) Archiv. Estens. Lit. L. 42,